



ASSOLOMBARDA

RASSEGNA STAMPA

3 giugno 2020

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



INDUSTRIALI, DA OGGI OPERATIVA LA FUSIONE

Pavia è in Assolombarda «Più forti contro la crisi»

Oggi nasce Assolombarda Pavia: si schiude un processo iniziato quasi un anno fa che ha portato Confindustria Pavia a fondersi in Assolombarda: la più grande associazione di Confindustria nazionale. Nicola de Cardenas, diventa vicepresidente di Assolombarda e mantiene la presidenza della sede pavese della associazione: «Uniti – spiega – affronteremo meglio la sfida della ripartenza dopo la crisi Covid». ROMANO / APAG.15

L'INTERVISTA

Da oggi è fusione Gli industriali pavesi con Assolombarda puntano al rilancio

1° giugno: Confindustria Pavia entra ufficialmente a far parte della più grande associazione imprenditoriale italiana

Stefano Romano / PAVIA

Nasce oggi Assolombarda Pavia: è la chiusura formale di un processo iniziato quasi un anno fa che ha portato Confindustria Pavia a fondersi in Assolombarda: gli industriali pavesi si uniscono a quelli di Milano, Lodi e Monza e Brianza nella più grande associazione nel seno di Confindustria nazionale, quella che ha recentemente espresso il nuovo presidente Carlo Bonomi.

Un passaggio cruciale che arriva in un momento difficilissimo per l'economia italiana e lombarda in particolare devastata dal lockdown per

la crisi Covid.

Nicola de Cardenas, diventa vicepresidente di Assolombarda e mantiene la presidenza della sede pavese della associazione.

Presidente de Cardenas, cosa succede oggi?

«Con l'efficacia della fusione di Confindustria Pavia in Assolombarda, le nostre imprese entrano a far parte della maggiore associazione imprenditoriale italiana, che rappresenta circa la metà dell'industria della Regione e comprende quattro province: Milano, Lodi, Monza e Brianza e, appunto, la nostra Pavia. È un cambio di prospettiva».

La fusione avviene in piena emergenza economica, con il territorio che sta at-

traversando fortissime difficoltà.

«Avviene nel momento più difficile per l'Italia dal dopoguerra, con una pesante recessione economica e sconvolgimenti ancora tutti da interpretare negli equilibri sociali e nelle attività economiche. Avviene quando le prospettive stanno cambiando



Peso: 1-5%, 15-55%



un po' per tutti. I problemi economici per le imprese sono tanti: calo degli ordini, criticità nei flussi di cassa, ostacoli alla mobilità. Alcuni settori sono particolarmente colpiti: la meccanica, la moda, il turismo, i trasporti, il termale».

Un momento che porterà grandi cambiamenti, cosa ne pensano gli industriali?

«Come in tutte le crisi, dobbiamo cercare di interpretare i cambiamenti e cogliere anche le opportunità. Il lockdown forzato ha costretto ad un utilizzo massivo dello smart working. Molte aziende stanno ora ripensando la propria organizzazione del lavoro per tenere conto anche di questa possibilità. La digitalizzazione ha ricevuto un nuovo impulso. Il commercio elettronico è cresciuto e lo farà ancora. La lotta al Coronavirus ha generato una sensibilità collettiva per la domanda di salute e sicurezza, nuove

opportunità per l'industria del Life sciences e per l'Agroalimentare, così importanti a Pavia».

Quali i punti forti della fusione, cosa porterà al territorio una associazione più grande? Quali le ricadute?

«In questo momento di grandi ostacoli, incertezza crescente e nuove prospettive, credo sia giusto celebrare questa fusione associativa come la nascita di un soggetto nuovo, radicato sul territorio pavese e nello stesso tempo pienamente inserito in un contesto imprenditoriale più ampio e aperto all'innovazione. È un cambiamento di prospettiva anche per la competitività del nostro territorio, che ha molto sofferto negli ultimi decenni rispetto all'area metropolitana milanese e alla Lombardia. Nella nostra provincia si può vivere e lavorare in piccole e medie città immerse nel verde, magari in smart working, ed essere nel

contempo vicini alla più dinamica città metropolitana italiana, con le sue reti lunghe globali, con i suoi irrinunciabili vantaggi di connessione e di agglomerazione di conoscenze avanzate».

La provincia di Pavia mantiene la propria specificità: quali sono i punti di forza?

«La nostra università e la presenza di tre istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, tra i quali il San Matteo che si è distinto come uno dei presidi di eccellenza a livello mondiale nella cura al Coronavirus, sono fattori di attrattività di crescente importanza per i cambiamenti che si prospettano. Nel giorno di questo battesimo, mi fa piacere pertanto annunciare che Assolombarda ha costituito un tavolo tecnico permanente per lo sviluppo di un piano strategico di competitività della provincia pavese, cui contribuiranno le migliori

competenze ed energie dell'associazione. Per superare momenti critici servono voglia di riscatto, coraggio, capacità di scorgere nuovi orizzonti, lungimiranza nel superare obsolete divisioni per costruire nuove alleanze».

LE CIFRE

Un colosso che rappresenta 6.700 imprese

Con l'ingresso di Confindustria Pavia in Assolombarda, la prima associazione industriale d'Italia arriva a contare più di 6.700 imprese, inserite in un territorio esteso su quattro province (Milano, Pavia, Lodi e Monza-Brianza) che genera il 58 per cento del valore aggiunto della Lombardia e il 13 per cento di quello italiano e che determina oltre 60 miliardi di euro di export (il 48 per cento del totale lombardo e il 13 per cento di quello nazionale).

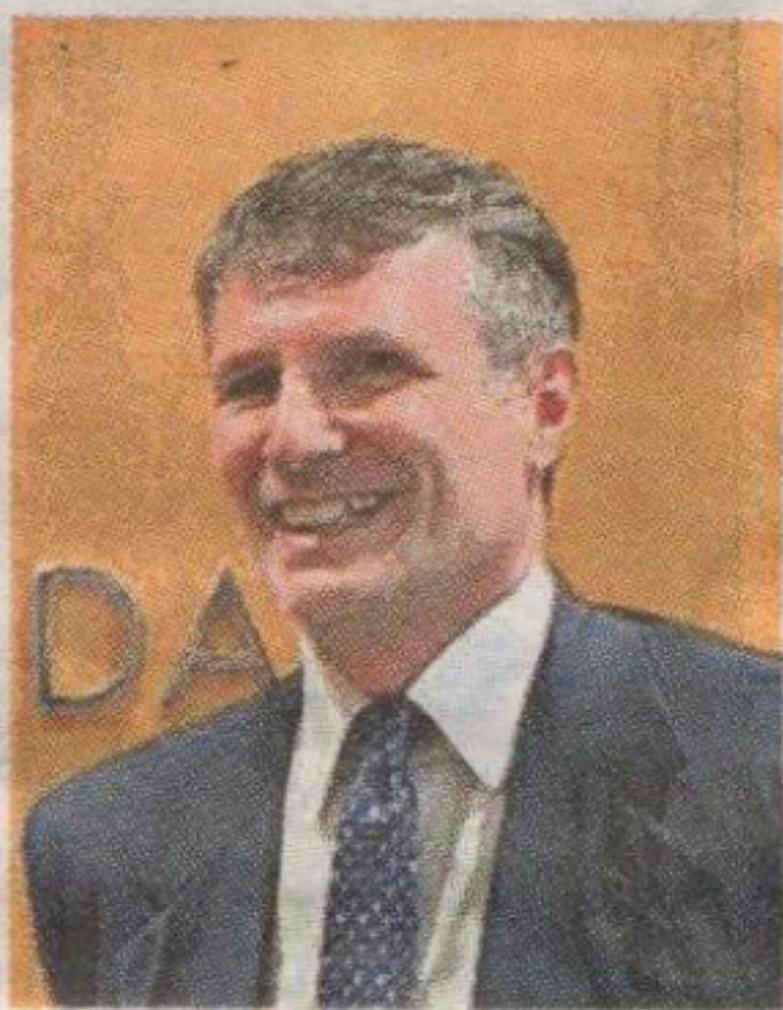


Nicola de Cardenas, presidente della sede pavese di Assolombarda



Peso: 1-5%, 15-55%

«Insieme per crescere e sconfiggere la crisi»



Alessandro Spada

PAVIA

Insieme si cresce meglio e si hanno più strumenti per affrontare le crisi: lo spiega il presidente di Asolombarda Alessandro Spada commentando l'operatività della fusione con Confindustria Pavia.

«L'emergenza Covid ha colpito duramente le nostre imprese e la nostra regione – dice il presidente Spada – . Ora è tempo di ricostruire e, con la ripartenza delle attività, dobbiamo concentrare l'impegno sul rilancio economico e sull'attrattività del nostro territorio e del nostro tessuto produttivo. Oggi possiamo farlo insieme, valorizzando la nostra prossimità e le nostre peculiarità, dando concreta attuazione a quell'unica realtà allargata della «megacity region» capace di metter a fattor comune le caratteristiche di ciascun territorio in un'ottica sinergica e integrata, con l'obiettivo di creare per tutti opportunità di crescita. Milano e Pavia sono due città che hanno già in comune una forte vocazione culturale e industriale, oltre a essere sedi di prestigiose università». —

La ripartenza in provincia

Lavori pubblici e investimenti regionali le richieste di Pavia per superare la crisi

Vertice online tra le categorie economiche pavese e il presidente del consiglio lombardo: in gioco un pacchetto da 3 miliardi

Fabrizio Merli / PAVIA

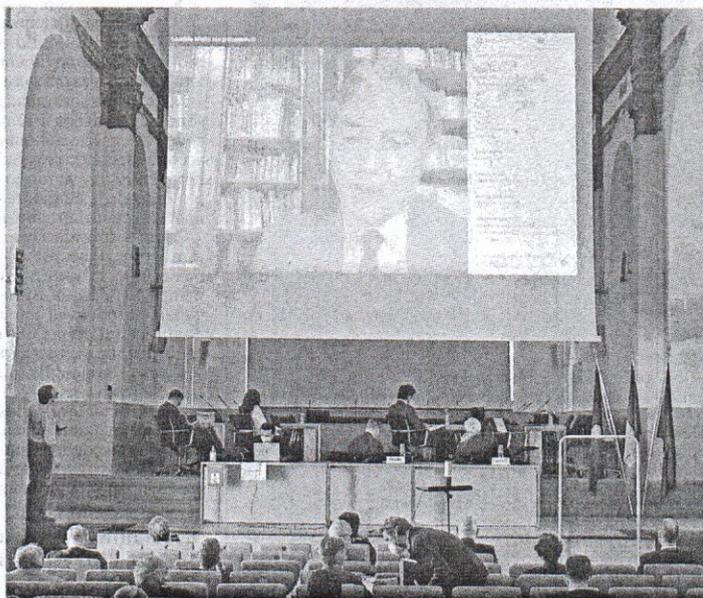
Intervenire su infrastrutture strategiche come i ponti della Becca e della Gerola, snellire le procedure per le bonifiche delle grandi aree industriali dismesse, affiancare ed aiutare il settore del turismo enogastronomico. Queste sono alcune delle richieste che il territorio della Provincia di Pavia ha rivolto ad Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale della Lombardia nella sala dell'Annunciata.

TRE MILIARDI

La premessa è che il Consiglio di Regione Lombardia ha messo a bilancio tre miliardi di euro per affrontare l'emergenza economica del dopo Coronavirus. Cifra che si è poi ridotta a 2,5 miliardi visto l'impiego di circa 500 milioni in ambito sanitario.

Per riuscire a distribuire questi soldi in maniera mirata ed efficace, l'ufficio di presidenza della Regione ha organizzato #RipartiLombardia, iniziativa nella quale i vertici del Consiglio incontrano amministratori e categorie produttive del territorio provinciali della Lombardia. Un "tour" che, secondo quanto dichiarato ieri dal presidente Fermi, dovrà sfociare in provvedimenti concreti entro la fine del mese di giugno. Cosa hanno chiesto, dunque, i rappresentanti delle categorie produttive e i principali "attori" del territorio?

«Alcuni temi - ha spiegato Fermi a fine conferenza stampa - sono comuni a tutti i territori provinciali che abbiamo visitato sino ad ora. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che la liquidità messa a disposizione sia impiegata in primis per aiutare le fasce più deboli. Poi vi sono peculiarità. Qui a Pavia, ad esempio, Confartigianato ci ha chiesto di abbas-



Le categorie pavese hanno dialogato in videoconferenza con la Regione dalla sala dell'Annunciata

sare i limiti dei bandi regionali. Se la Regione mette a disposizione una somma, ma la condizione è un cofinanziamento da almeno 50 mila euro - ci hanno detto - molte imprese artigiane non riescono a partecipare al bando».

Il presidente della Camera di Commercio, Franco Bosi, ha invece annunciato che la giunta dell'organismo ha deliberato di destinare tre milioni di euro al sistema delle imprese. «Per trovare questa somma - ha chiarito - abbiamo dovuto cancellare iniziative e manifestazioni, come ad esempio l'Autunno pavese che, quest'anno, non si terrà». Alla Regione, Bosi ha rammentato ancora una volta le principali criticità del territorio, quelle relative alle grandi infrastrutture. Quindi i ponti della Becca e della Ge-

rola. Nel corso del dibattito (con alcuni interventi anche da remoto) sono emerse le necessità di intervenire per un rilancio deciso del territorio con una particolare attenzione, oltre ai temi dell'industria e dell'artigianato, anche alla vocazione turistica del territorio pavese che si caratterizza anche per un vasto circuito di realtà nel campo agrituristico.

LE AREE DISMESSE

Il sindaco Fracassi, ha insistito sull'eccellenza del distretto del sapere (San Matteo e Università) e ha chiesto «semplificazioni, nel rispetto della legge, per la bonifica delle aree dismesse. Abbiamo un milione di metri quadri. Non voglio che la Necchi diventi una Neca 2».

di riproduzione riservata



Nicola de Cardenas



Vittorio Poma



Fabrizio Fracassi



Franco Bosi

I PARTECIPANTI

La politica e le imprese a confronto sul futuro

PAVIA

In occasione delle varie tappe provinciali, il Consiglio regionale mette a disposizione dei territori gli strumenti di analisi e monitoraggio realizzati da Polis-Lombardia, Istituto regionale per il supporto alle politiche. All'incontro di ieri all'Annunciata erano presenti anche i vice presidenti del Consiglio regionale Francesca Brianza (Lega) e Carlo Borghetti (PD) e i consiglieri segretari Giovanni

Malanchini (Lega) e Dario Violi (MSStelle). A fare gli onori di casa il presidente della Camera di Commercio Franco Bosi, presente anche il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, il presidente della Provincia Vittorio Poma e don Franco Tassone. Presenti anche i consiglieri regionali Ruggero Invernizzi, Roberto Mura e Simone Verni, i rappresentanti di Confindustria e dell'Università di Pavia - rispettivamente Nicola Ruiz de Cardenas e Andrea Zatti.

Per la Coldiretti Stefano Greppi, per la Confartigianato Renato Perversi e per Ascom Gian Pietro Guatelli. Completa la delegazione dei sindacati: Debora Roversi per la Cgil, Elena Rita Maga per la Cisl e Carlo Barbieri per la Uil. Presenti anche Luciano Cremonesi per il Coni, Luigi Pecora di Pavia Acque, rappresentanti degli ordini degli avvocati, ingegneri, architetti e geometri (Massimo Bernuzzi, Augusto Allegrini, Anna Brizzi e Mauro Ravasi). Da segnalare la partecipazione anche di Marialisa Boschetti della Cna, Davide Calvi della Cia, Luisella Lunghi del Volontariato Lombardia sud e di Giuseppe Cavagna di Gualdana della Confagricoltura e di Mattia Affini di Confcooperative. —

LA LETTERA DI UN DIRIGENTE DI FEDERMECCANICA

Serve responsabilità per riportare l'uomo al centro dell'economia

Caro direttore, stiamo evolvendo verso un nuovo modo di lavorare, di studiare e di relazionarci. Le nuove soluzioni tecnologiche e organizzative sviluppate in urgenza e adottate per necessità nel tempo di crisi, hanno portato con sé grandi cambiamenti del sistema produttivo, commerciale, formativo e del comportamento stesso della società. Di certo, a meno di anacronistiche restaurazioni o nostalgici involuzionismi, una volta finita l'emergenza non si tornerà più allo *status quo ante*, ma per approfittare ancora senza soluzione di continuità del nuovo modo di relazionarsi è necessario un ripensamento della responsabilità individuale alla base di ogni relazione. Ogni rivoluzione tecnologica e organizzativa porta con sé un nuovo sistema culturale e un riposizionamento dell'uomo stesso nel sistema dei valori. Nel modello di produzione fordista americano di inizio '900, l'uomo asserviva la linea di produzione e le macchine. Nella standardizzazione dei totalitarismi d'oltre cortina, l'uomo era prigioniero della società, anziché suo libero protagonista. Il capitalismo e il liberismo con la loro cieca fiducia nel capitale e nel libero mercato relegavano l'uomo a oggetto e mai a soggetto. Con Internet e la pervasiva presenza dei social, in un gioco di maschere pirandelliane, l'uomo è vittima di una bulimia di informazione e di una anoressia di critica, col rischio di essere solo una pedina sacrificabile in balia della rete e dei suoi *influencer*. Un nuovo paradigma viene ora proposto da Industria 4.0 e dal modello italiano, abbracciato da Federmeccanica e dai sindacati nell'ultimo "Rinnovo contrattuale", che vuole rimettere l'uomo al centro della fabbrica, con la sua competenza, capacità di innovare e di collaborare, in cui l'intelligenza è diffusa e a cui ben si sposa la pastorale cattolica per un lavoro libero, solidale, creativo e partecipativo. A differenza di altre teorie politiche, sociali o religiose, che si limitano a considerare solo una

parte dell'uomo (per esempio solo economica, o sociale, o spirituale) la profezia escatologica cristiana è fondamentalmente la visione di una realizzazione antropocentrica, nella quale si è incarnata e si realizzerà quella teocentrica. Di certo i presenti sviluppi tecnologici agevolano una società inclusiva dai grandi miglioramenti, dallo sviluppo sostenibile, alla diffusione del benessere, dal lavoro sicuro, alla salvaguardia dell'ambiente, dal ruolo delle donne, alla integrazione etnica. Ogni rivoluzione che non parta però dalla centralità dell'uomo e che non ponga la realizzazione integrale dell'individuo come scopo principale è destinata a non durare. Solo una società e una economia integrali saranno vincenti perché appunto integrano in sé tutti i bisogni di tutti gli uomini. La presente rivoluzione della comunicazione a distanza necessita di una rivoluzione etica e di un nuovo patto sociale basato su maggiori responsabilità e maturità individuali. Lo smart working, applicato in maniera massiccia durante la pandemia, permette e richiede al lavoratore di gestire in autonomia le priorità e l'organizzazione della propria libertà spazio-temporale. È necessario che questi sia pronto al passaggio culturale da dipendente a collaboratore nella logica dell'impresa quale bene comune di cui anch'egli è responsabile e che gli faccia eco una classe di imprenditori e dirigenti pronti al salto relazionale e organizzativo. Anche avanzate conquiste sociali nel mondo del lavoro quali la legge 104 e vari conge-



Peso:24%



di retribuiti sono destinate a non durare se non cambia l'etica di troppi individui che approfittano dello Stato assistenzialista e garantista, dei colleghi onesti che si sobbarcano anche il loro lavoro e delle imprese coscienti della propria responsabilità sociale, ma impotenti davanti agli abusi.

Ove il controllo diminuisce deve parimenti crescere il senso etico individuale. Se è vero per il mondo del lavoro, ancor di più lo è per scuola e Università quando gli esami sono svolti in remoto. Se copiare in classe era meschino, copiare in remoto dove il controllo è stato sostituito dalla fiducia, diventa moralmente del tutto inaccettabile. Non diversamente sta avvenendo nel commercio via internet in cui i controlli dell'autorità e le garanzie sono difficilissimi se non esclusi a priori e ove spesso si concludono affari con sconosciuti. Del tutto nullo è il controllo sulla divulgazione delle

informazioni via Internet: se vogliamo che la rete sia uno strumento di progresso, dovremo sviluppare una fortissima coscienza morale collettiva di condanna di hacker, inventori di false notizie e moderni untori virali di odio e paura.

La tecnologia fa evolvere la società solo nella misura in cui crescono e maturano i suoi individui. La Storia insegna che se tutta la nazione non è ancora pronta per la democrazia, dopo l'esperienza della Rivoluzione tornano l'Impero e la Restaurazione. Tuttavia l'evoluzione si può ritardare ma non arrestare, come dimostrano infine le repubbliche contemporanee! Una moderna e solida cultura del lavoro, della scuola e della società, richiede scelte etiche e

sigenti, che sole ci possono assicurare un futuro di libertà.

Daniele Cerliani
Ingegnere, vicepresidente di Confindustria Pavia e membro del Consiglio generale di Federmeccanica

Solo uno sviluppo integrale può essere vincente, ma per una nuova intesa sociale (e lo smart working) occorrono etica e maturità individuali

La tecnologia fa evolvere la società se crescono le persone: una cultura solidale del lavoro e della scuola richiede scelte esigenti



Peso:24%

La ripartenza in provincia

Pavia, il turismo ancora senza luci L'effetto riapertura si fa attendere

Gli albergatori: «Qualche telefonata, poche prenotazioni. Il bonus vacanza? Nemmeno chiedono se lo accettiamo»

Luca Simeone / PAVIA

L'effetto della riapertura dei confini regionali ed esteri, se ci sarà, si deve ancora manifestare. E intanto continua a pesare la drastica riduzione di quel flusso di presenze garantito da trasferte aziendali, meeting, eventi. Insomma, se pure qualcosa inizia a muoversi, per il turismo in provincia la luce in fondo al tunnel si fa fatica anche solo a intravederla.

GLI EFFETTI DELLO SMART WORKING

«La riapertura ha dato un impulso importante a livello di speranze, ma le prenotazioni al momento sono pochissime - spiega Giovanni Merlino, titolare dell'Hotel Moderno a Pavia e presidente degli albergatori della provincia aderenti all'Ascom - sappiamo che qualche azienda riprenderà la normale attività normale, ma molti dipendenti sono ancora in smart working e le trasferte non si fanno, quindi a noi viene a mancare una fetta importante di presenze. Per ora solo il Policlinico dà un po' di lavoro, con le visite dei parenti, ma con due-tre camere occupate ad albergo non si va avanti. A Pavia contiamo soprattutto sulla riapertura dell'Università. Io ho ancora tutti i dipendenti in cassa integrazione, per il turismo almeno c'è la possibilità di chiedere altre nove settimane consecutive. So che a Milano fino a settembre molti non riapriranno, qui in provincia ci si prova a restare aperti perché molti sono a conduzione familiare, ma il lavoro manca».

A Salice la riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno viene stimata in un 80%, e solo un hotel è aperto: gli altri hanno deciso di attendere.

Situazione negativa anche a Vigevano. «Comincia ad arrivare qualche timida telefonata più che altro per informarsi sulla sanificazione, ma prenotazioni niente - dice Cristina Casati, titolare dell'Hotel del Parco e vice di Merlino come rappresentante degli albergatori Ascom - noi stessi aspettiamo prima di riaprire, almeno finché non avremo un numero sufficiente di clienti, altrimenti se ne parlerà a settembre. Non siamo del tutto a zero solo perché abbiamo anche un residence e lì qualche presenza c'è. Tra l'altro l'anno era iniziato bene, con prospettive di crescita: a gennaio e febbraio abbiamo lavorato più dell'anno scorso. Poi con l'inizio della pandemia sono cominciate le cancellazioni, anche di chi era già qui: molti dei clienti stranieri avevano paura di non riuscire più a rientrare, per cui sono partiti prima. In questo momento sono aperte solo alcune locande a conduzione familiare, ma lavorano poco o nulla anche loro. Qualche prenotazione, arrivata durante il lockdown, c'è per settembre».

BUONI VACANZA IGNORATI

E i buoni vacanza, lo strumento varato dal governo per provare a incentivare il turismo? «Finora nessuno mi ha chiesto neppure se li accettiamo - dice Casati - noi non abbiamo ancora preso una decisione in merito, ma non mi sembra di aiuto

LE CIFRE

119

Sono le imprese attive in provincia di Pavia per quanto riguarda il settore alberghiero (hotel, pensioni e altre strutture ricettive), secondo quanto risulta all'ultima rilevazione del Registro imprese, riferita al primo trimestre di quest'anno. Dieci anni fa erano 110, quindi con un leggero incremento.

5.000

È il numero di posti letto complessivo di tutte le strutture ricettive (alberghi, pensioni, etc.) della provincia di Pavia. Le camere sono invece meno della metà. Due terzi delle strutture hanno fino a 24 camere, con una media di 24 posti letto ciascuna.

500

È la somma massima che può essere erogata, tra sconto sulla fattura e detrazione fiscale, per il bonus vacanze destinato alle famiglie che soggiornano in alberghi, campeggi, bed & breakfast, villaggi. L'esatto importo dipende dal numero di persone del nucleo familiare. I titolari delle strutture ricettive però lamentano il fatto che dovranno anticipare l'80% del bonus.



Giovanni Merlino, presidente provinciale di Federalberghi e titolare dell'Hotel Moderno di Pavia

perché 80% deve anticiparlo l'albergatore».

La fetta di clientela legata ad aziende ed eventi, invece, è azzerata. Ed è una parte importante degli introiti. «I mesi di febbraio e marzo sono in genere ad altissima occupazione, ad aprile c'è la fiera del mobile, saltata, a maggio cominciano ad arrivare gruppi di stranieri per il weekend, a giugno e luglio si lavora con le aziende. Ma purtroppo adesso è tutto cancellato: niente eventi, concerti, manifestazioni sportive, meeting di lavoro. Anche nei bed and breakfast si lavora poco, e li aumentano i dubbi dei clienti riguardo all'aspetto sanitario».

IL PROVVEDIMENTO

Il bonus vacanze alle famiglie spendibile da luglio a dicembre

Il bonus vacanze, una delle misure previste dal governo per rilanciare il turismo, è un contributo fino a 500 euro per spese sostenute per soggiorni (in Italia) in alberghi, campeggi, villaggi, bed & breakfast. C'è un limite di reddito: possono averne diritto le famiglie con un reddito Isee fino a 40 mila euro, in base ai componenti del nucleo (500 euro per le fami-

glie composte da 3 o più soggetti, 300 per le famiglie di due persone e 150 per le famiglie mononucleari).

Il contributo può essere speso dal 1 luglio al 31 dicembre 2020. L'80% è uno sconto diretto sulla fattura elettronica emessa dalla struttura ricettiva, il restante 20% invece consiste in una detrazione dall'imposta sul reddito.

SONO 224 IN PROVINCIA

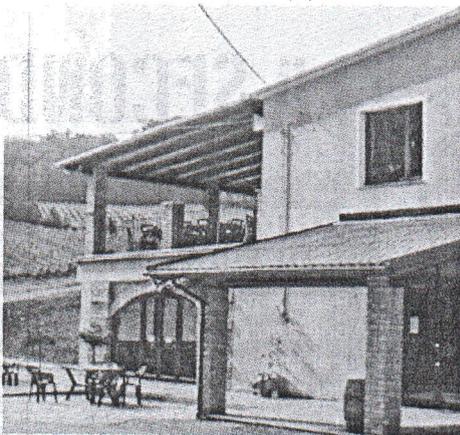
Agriturismi, qualche segnale Ma molti sono ancora chiusi

PAVIA

Soffre anche l'agriturismo, che in provincia di Pavia può contare su 224 strutture tra pianura e collina. Qualcuno ha già aperto ma la gran parte attende ancora: domenica prossima dovrebbe essere la giornata del ritorno all'attività per molti. D'altronde per il 2 giugno la stessa Coldiretti stimava mediamente un calo dell'80% (dopo che erano già

stati frenati o stoppati dal lockdown gli appuntamenti di Pasqua e Pasquetta, del 25 aprile e del 1° maggio). Numeri che hanno fatto desistere in parecchi dalla riapertura per la giornata di ieri. «Anche noi abbiamo deciso di attendere domenica per la riapertura, intanto stiamo completando la sanificazione - dice Davide Stocco, titolare dell'agriturismo Eredi Cerutti Stocco di Zenevredo e presidente di

Terranostra Pavia, l'associazione di Coldiretti che promuove appunto l'agriturismo - qualche segnale di ripresa c'è e speriamo che si possa consolidare nelle prossime settimane, ma la gente è ancora titubante. Noi da parte nostra ce la stiamo mettendo tutta. La ripresa del settore sta avvenendo un po' alla volta: qualcuno ha aperto domenica scorsa, altri lo faranno la prossima, diciamo che sarà



Uno degli agriturismi in Oltrepò. In provincia ce ne sono 224

un rientro scaglionato».

Anche gli agriturismi della provincia di Pavia della Coldiretti hanno adottato il protocollo per la sicurezza anti Covid-19 elaborato a livello nazionale da Terranostra, che prevede una serie di misure: dalla sanificazione delle camere a quella dei dispenser di acqua nelle aree comuni, dalla disinfezione di tavoli e sedie alla pulizia delle stoviglie a temperature mai inferiori ai 70 gradi, dall'organizzazione di momenti di didattica all'aperto per evitare assembramenti in luoghi chiusi, alla gestione dei pagamenti con servizi a distanza. Ulteriori regole riguardano l'agricampeggio, il cibo da asporto e la consegna di pasti a domicilio.

L.S.

La ripartenza: il 2 Giugno

La festa della Repubblica a Pavia è un omaggio a medici e infermieri

La prefetta incontra la famiglia del carabiniere morto di Covid: «Grazie a chi si è sacrificato per gli altri»

Adriano Agatti / PAVIA

Le immagini delle vittime del Covid, il dolore dei familiari e le difficoltà della gente. Sono i temi che la prefetta Rosalba Scialla ha toccato nel corso delle celebrazioni per il 74° anniversario della Festa della Repubblica. Una cerimonia sobria organizzata nei giardini di palazzo Malaspina con pochi ospiti per rispettare le misure di contenimento anti Covid. La prefetta ha fatto gli onori di casa e ha ricordato il sacrificio di medici e infermieri che in questi mesi terribili hanno messo a rischio le loro vite per salvare quelle dei pazienti.

IL RICORDO DELLE VITTIME DEL COVID

Ma ha fatto di più. Ha incontrato anche la vedova e i due figli del brigadiere dei carabinieri Calogero Anastasi ucciso a 53 anni dal Coronavirus dopo una lotta du-



La prefetta Rosalba Scialla con i figli e la vedova del brigadiere dei carabinieri ucciso dal Covid

rata quasi due mesi. Simona Anastasi e i figli Sara e Daniele hanno rappresentato simbolicamente il dolore

dei familiari delle oltre 1200 vittime pavese. Un bilancio terribile anche per la nostra provincia. Rosalba

Scialla ha invitato alcuni medici del San Matteo: il direttore di malattie infettive, professor Raffaele Bruno, il

professor Fausto Baldanti direttore del laboratorio di virologia, il professor Cesare Perotti del servizio immunotrasfusionale e la caposala Pierangela Iolini. Ovviamente erano presenti anche i responsabili delle forze dell'ordine pavese: il questore Gerardo Acquaviva, il comandante provinciale dei carabinieri Luciano Calabrò e il collega della Guardia di finanza colonnello Luigi Macchia.

IL DISCORSO DELLA PREFETTA

«Veniamo da un periodo molto doloroso – ha ricordato la prefetta Rosalba Scialla – che non è ancora concluso e che ci ha provato tutti. Rivolgo il mio pensiero ai morti in solitudine senza nemmeno il conforto della presenza dei familiari. Voglio anche ricordare e rendere merito a tutti quelli che con la loro disponibilità hanno consentito la salvezza di

molte vite. Mi riferisco a medici, infermieri e a tutti gli operatori sanitari. E qui abbiamo una rappresentanza del San Matteo».

La neo prefetta di Pavia ha anche rivolto alcune parole alle forze dell'ordine. «Voglio ricordare il loro grande sforzo – ha detto – impegnati in servizi straordinari con gravi rischi per la loro salute. A questo proposito voglio salutare affettuosamente la moglie e i figli del brigadiere dell'Arma dei carabinieri Calogero Anastasi che è stato colpito dal virus e si è spento alcuni giorni fa».

Rosalba Scialla si è spinta oltre e ha ringraziato tutti i cittadini che con i loro comportamenti «virtuosi» hanno contribuito a indebolire il virus. Un accenno doveroso considerato quello che è successo nei centri storici delle maggiori città della provincia dove una minoranza di giovani ha rischiato di mettere a rischio gli sforzi per contenere il virus.

«E' importante – ha concluso la prefetta – avere comportamenti responsabili nei rispetto di tanto dolore e di tanti i sacrifici. E voglio condividere con voi questo momento celebrativo semplice, poco formale ma intenso onorando la festa della Repubblica». —

STRADELLA

Zalando se ne va, 200 lavoratori a rischio

Per loro trasferimento nello stabilimento di Verona o licenziamento. Il sindacato tratta, questa mattina l'assemblea

STRADELLA

A fine anno chiuderà i battenti la logistica Zalando di Stradella, mettendo a rischio 200 posti di lavoro. L'annuncio è stato dato da Fiege Logistics e consorzio Ucsa, partner dell'azienda nell'operazione che cinque anni fa ha portato in Oltrepo il primo magazzino di Zalando fuori dalla Germania, ai sindacati, che hanno già aperto una prima trattativa.

TUTTO NEL VERONESE

Il colosso tedesco, infatti, ha deciso di concentrare tutta l'attività nel nuovo centro di Nogarole Rocca, in provincia di Verona, inaugurato all'inizio di quest'anno con un investimento di 200 milioni di euro. Da qui la necessità di chiudere il magazzino di Stradella, dove al momento ci sono circa 200 lavoratori a tempo indeterminato e una serie di contratti a tempo determinato in scadenza tra giugno e luglio. Ad incidere sulle scelte dell'azienda è stato anche il calo di volumi di lavoro dovuti all'emergenza Coronavirus, visto che, negli anni scorsi, a pieno regime, il magazzino era arrivato ad impiegare anche 550

addetti.

«Purtroppo l'azienda ha deciso che non era più conveniente tenere attiva un'altra logistica a 150 km di distanza e di concentrare tutto in un unico hub che servirà i Paesi del sud Europa - spiega Sergio Antonini, segretario generale Filt Cgil di Pavia, che sta seguendo la trattativa -. La Fiege ha proposto ai lavoratori che da luglio si renderanno disponibili a spostarsi a Verona l'assunzione

Se accetteranno di spostarsi, verranno assunti direttamente dalla società

ne a tempo indeterminato, con lo stesso inquadramento contrattuale, non più tramite la cooperativa ma direttamente con loro. La proposta è interessante, anche perché significa mantenere stipendi da 1000/1200 euro al mese, ma per molti lavoratori che hanno preso casa qui in zona, sono sposati e hanno famiglia, rischia di essere estremamente complicata. Potrebbe essere più allettante per gli operai

più giovani».

OGGI L'ASSEMBLEA

Oggi, dalle 8 alle 10, nella struttura coperta del centro sportivo "Liros" di Broni la Cgil pavese ha convocato un'assemblea dei lavoratori per discutere della questione, in vista del prossimo tavolo di confronto del 16 giugno. Nel frattempo il sindacato ha avanzato alcune proposte per cercare di salvaguardare il più possibile l'occupazione: «Abbiamo chiesto al consorzio Ucsa, che gestisce circa 1500 soci in vari impianti della zona, di fare la sua parte - aggiunge Antonini - e di favorire il reinserimento dei lavoratori che decideranno di non andare a Verona, in magazzini non troppo lontani da Stradella, come Zara e Leroy Merlin a Castel San Giovanni». La Cgil, inoltre, ha chiesto garanzie per chi deciderà di spostarsi a Verona, proponendo alla Fiege aiuti per trovare un'abitazione e agevolazioni per pagare l'affitto.

«Siamo preoccupati - conclude Antonini -, siamo all'inizio della trattativa però questa chiusura è sicuramente un duro colpo per il territorio».

OLIVIERO MAGGI



Lo stabilimento della Zalando a Stradella: sono a rischio i 200 posti di lavoro della cooperativa

LA SCHEDA

La logistica fu inaugurata nel 2015 all'Akno Business Park di Stradella

La logistica di Zalando, all'interno dell'Akno Business Park di via Zaccagnini, è stata inaugurata a metà dicembre 2015 ed è di-

ventata operativa nei primi mesi dell'anno successivo. Il progetto è stato realizzato inizialmente le attività di smistamento degli ordi-

ni effettuati online dai clienti erano svolte in un magazzino di 22 mila metri quadrati ed erano impiegate circa 350 persone; a marzo del 2018, poi, l'azienda ha deciso di raddoppiare gli spazi, occupando anche il magazzino attiguo e portando le attività su una superficie di 40 mila metri quadrati con oltre 500 addetti.

La «Città verde» Pavia disegna un quartiere modello Citylife

Investimento da 120 milioni, cantieri nel 2021

Pavia Otto palazzi, giardini, passerelle ciclopedonali e negozi saranno il nuovo volto dell'ex area Neca, una delle grandi aree dismesse della città. Anche Pavia avrà la sua «Citylife», dal nome del nuovo quartiere milanese, ma si è preferito un italianissimo «Pavia città verde» che sorgerà in posizione strategica, tra centro storico e San Matteo, a ridosso della stazione ferroviaria e del polo universitario Cravino. Circa 87 mila metri quadrati, di cui 21 mila di polmone verde tra parchi e sentieri, che potranno ospitare oltre 400 residenti. Dopo 12 anni di trafale burocratiche, urbanistiche e bonifiche attese, ora completate al 90%, la realizzazione del progetto di recupero definitivo fermo dal 2008, e di cui fu anche incaricato in passato l'architetto Massimiliano Fuksas, appare concreta. «Con questo progetto andremo a sanare una frattura storica tra due assetti urbani cruciali di Pavia — spiega il progettista, l'architetto Vittorio Longheu —. Al centro dell'intero progetto c'è il tema dello spazio pubblico individuato da un sistema di piazze, con l'architettura residenziale quasi dietro le quinte. La bonifica dovrebbe concludersi con l'avvio del 2021, e speriamo entro la fine del prossimo anno di aprire i cantieri».

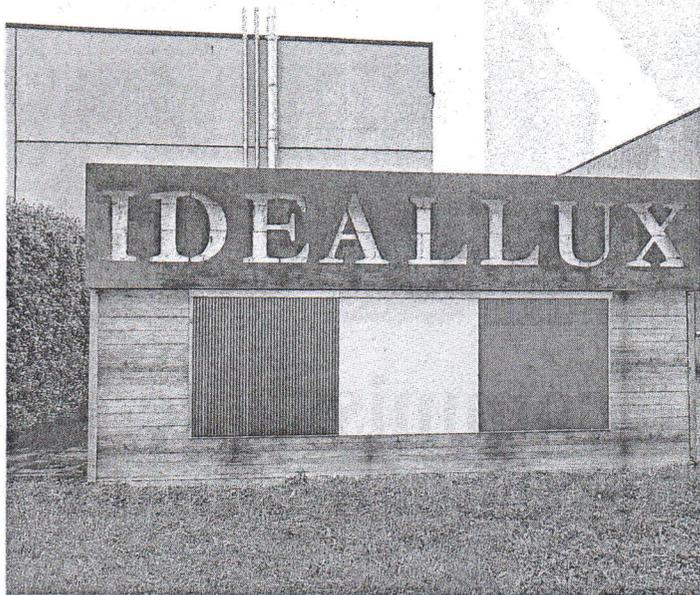
La società Isan, che si sta occupando della riqualificazione dell'area di proprietà di Fondazione Banca del Monte, ha presentato in Comune il progetto preliminare per il recupero che ora dovrà essere sottoposto a Vas, Valutazione ambientale strategica, per poi adottare il Piano di intervento integrato. Un progetto da 120 milioni di euro: 11,8 milioni destinati alla realizzazione di opere pubbliche come passerelle ciclopedonali di collegamento con il centro storico, percorsi a piedi, arterie viabilistiche, circa 1.400 parcheggi, ed il recupero delle sponde del Navigliaccio. Oltre 11 milioni già spesi per la bonifica. «Vogliamo portare avanti i nostri progetti per Pavia, a partire dalle riqualificazioni delle ex aree industriali — ha spiegato il sindaco Fabrizio Fracassi —. Per molti anni sono state un peso, una sorta di grossa cicatrice in mezzo alla città. È entusiasmante pensare che possano diventare uno strumento di rilancio, creando lavoro e diffondendo bellezza. I nostri uffici non si sono mai fermati, neanche durante l'epidemia».

Dove sorgevano le fonderie nascerà un luogo vivo, multifunzionale, pensato negli spazi per favorire la socialità e la connessione. Nella Citylife pavese non ci saranno solo residenze dallo stile architettonico avanguardista (il 10% destinate a residenza convenzionata, con priorità alle giovani coppie), ma anche un hotel, negozi, un impianto sportivo di 2.500 metri quadrati, una piazza centrale, servizi come la nuova sede dell'Asst. Nella relazione tecnica anche l'intenzione di recuperare l'ex riseria, posta nella parte nord dell'area, per realizzare un polo dedicato a ricerca e innovazione in cui troveranno posto startup e laboratori scientifico sanitari che collaboreranno in stretta sinergia con gli ospedali limitrofi.

La ripartenza in provincia

L'azienda lomellina alla ripresa dopo il periodo di chiusura, puntando anche sulle opportunità del nuovo business

Lampade sanificatrici made in Italy Così si rilancia l'Ideallux di Cilavegna



L'ingresso della Ideallux di Cilavegna, dove è stata esposta la bandiera italiana



CLAUDIO RAINA, 57 ANNI
FONDATORE E AMMINISTRATORE
DELEGATO DELLA IDEALLUX

«Siamo tra le poche imprese del settore a non avere un partner cinese. Non voglio nemmeno una vite d'importazione»

ificate made in Italy, quelle grosse hanno tutte un partner cinese. Io non voglio nemmeno una vite d'importazione e se posso anche a chilometro zero: oltre ai 45 dipendenti ce ne sono altri 40 che lavorano per noi in ditte vicine come contoterzisti, alcuni sono ex dipendenti che si sono messi in proprio. È questa la mentalità che mi ha contraddistinto fin da quando 33 anni fa ho deciso di smettere di fare il rappresentante e di avviare l'attività imprenditoriale. Certo è faticoso portare avanti questa filosofia con la corsa continua al low cost. Le conseguenze si sono viste anche di recente: non siamo più capaci di produrre mascherine e guanti».

LA SVOLTA NEL 2021

A marzo Ideallux ha smaltito un po' di ordini che aveva da febbraio, mentre ad aprile c'è stata una caduta drastica del fatturato. «Poi a maggio all'inizio è stata impegnativo perché chi ha potuto ripartire voleva subito il materiale. Ora però stanno cominciando a rallentare gli ordini. Lo Stato dovrebbe sbloccare le opere pubbliche per stimolare il rilancio. Pensiamo solo alle scuole in che condizioni sono. Lì un cambio di impianti di illuminazione si ripagherebbe da solo con i risparmi grazie alle lampade a led». Le prospettive nell'immediato non sono certo rosee: «Però nonostante tutto resto ottimista - dice Raina - quest'anno va bene se perdiamo solo il 30%, ma il 2021 può essere un anno di svolta, soprattutto sull'estero dove stiamo seminando tanto e contiamo di raccogliere i frutti».

LASTORIA 1

Luca Simeone

«Per due mesi ho dovuto tenere su il morale dei miei dipendenti. Gli dicevo: «Dai che ce la facciamo». E tutte le mattine gli facevo sentire l'inno di Mameli, perché dobbiamo essere orgogliosi di quello che siamo». E la fedeltà al made in Italy per Claudio Raina, amministratore della Ideallux di Cilavegna, è un chiodo fisso. Da qui è ri-

partita, per il rilancio post emergenza, la sua azienda, che produce apparecchi illuminanti per uso sia civile che industriale (13 milioni circa di fatturato, con presenza forte anche all'estero) e ha realizzato progetti importanti per ospedali, uffici, supermercati e centri commerciali, aziende, fino a quello a Milano nella Torre Generali di CityLife.

In più la realizzazione di lampade Uvc per la sanificazione è un business nuovo che potenzialmente può dare una marcia in più alla ripresa. «C'è grande richiesta, ma purtroppo

in questo momento siamo bloccati, sia per le lampade che per gli sterilizzatori da fornire ai parrucchieri per sanificare mascherine e attrezzi - spiega Raina - infatti la produzione di lampadine da parte delle due principali fornitrici, Osram e Philips, è ferma per mancanza di quarzo, una delle materie prime necessarie. Se l'è accaparrato tutto la Cina».

GUERRA ALLA CINA

E la «guerra» alla produzione cinese a basso costo è un'altra delle bandiere di Raina. Guer-

ra combattuta sfoderando appunto l'arma della produzione italiana: «Durante la chiusura ci siamo inventati un nuovo prodotto per fare volutamente concorrenza ai cinesi, l'ho chiamato Itali, è una plafoniera da incasso. Il catalogo viene pubblicato in sei lingue, lo mandiamo in tutto il mondo».

Raina, che guida l'azienda di famiglia nata nel 1987 (le altre quote sono divise tra la madre, il fratello, ingegnere, e la moglie, commercialista) ci tiene a sottolineare che la Ideallux è «una delle poche aziende del nostro settore al 100% cer-

L'azienda di Travacò per le lezioni a distanza La Lu-ve regala tablet ai figli dei dipendenti

LA STORIA/3

Tablet donati ai figli dei propri dipendenti. Il gruppo LU-VE di Travacò, società quotata su Mta e terzo operatore mondiale nel settore degli scambiatori di calore ad aria, guarda al futuro e ai giovani e decide di acquistare 100 tablet per sostenere i figli dei propri collaboratori, in difficoltà nel seguire le lezioni sco-



Iginio Liberali, patron della Lu-Ve

lastiche a distanza, obbligatorie per il Covid-19. Ragazzi scelti non in base alle capacità, ma in base al reddito familiare, che deve essere inferiore a 50mila euro all'anno, al numero dei figli e ai carichi fiscali. Un gruppo che conta complessivamente oltre 3mila dipendenti, un centinaio a Travacò dove si realizzano porte in vetro per gli armadi dei supermercati. «Dobbiamo pensare ai giovani e alla loro educazione», sottolinea Iginio Liberali, presidente di LU-VE Group, che poi aggiunge: «Conosco bene il valore delle borse di studio. Io stesso ho potuto proseguire la mia carriera scolastica, dalle medie fino alla laurea, proprio grazie a quelle della Nocchi, dove mio padre lavorava

come operaio». E così, quando fondò la LU-VE, mise a sua volta a disposizione la borsa di studio «Chiara ed Ermanno Liberali», intitolata ai suoi genitori. «L'idea di assegnare i tablet è nata parlando con alcuni nostri collaboratori in fabbrica che facevano fatica a far studiare i loro ragazzi, a causa della mancanza di strumenti informatici adeguati - spiega Liberali -. La nostra azienda si fonda sul principio che le aziende sono donne, uomini e idee. Poiché credo che nel valore primario dell'educazione, abbiamo pensato che fosse giusto garantirla ai giovani che saranno le donne e gli uomini di domani. Le nuove idee cammineranno sulle loro gambe». —

STEFANIA PRATO



Sviluppo green L'azienda Icoss è in prima linea

GROPELLO CAIROLI

Icoss, storica azienda specializzata nella produzione di imballaggi, entra a far parte di Chimica Verde Bionet, l'associazione creata da Legambiente per promuovere e sviluppare la ricerca e l'applicazione industriale di materie prime di origine vegetale. Per Icoss rappresenta il riconoscimento di un percorso orientato alla ricerca di nuovi materiali, nuove tecnologie e strumentazioni che consentano di mantenere l'alto livello di qualità dei prodotti con un minore impatto sull'ambiente. «Un risultato importante - ha commentato l'amministratore delegato Paolo Garbagna (foto) - che avvalorava il nostro impegno sulla sostenibilità e spero sia di buon auspicio per una ripresa sotto il segno del "green". Non a caso arriva alla fine del lockdown, in cui abbiamo avuto l'occasione di fermarci a riflettere sui modelli di sviluppo. Da qui la consapevolezza di avere una grande opportunità: ripartire con il piede giusto».

M.M.

RS 48471

LU-VE Group sostiene l'educazione digitale

Donati tablet per facilitare le attività didattiche

MILANO

Tornare a guardare al futuro e ai giovani, passando per la scuola. Da qui nasce il nuovo progetto a sostegno dell'educazione degli studenti lanciato da LU-VE Group, società quotata su MTA e terzo operatore mondiale nel settore degli scambiatori di calore ad aria. Lo strumento informatico è diventato l'unico possibile per proseguire negli studi ed evita-

re il rischio di isolamento formativo. Per questo motivo LU-VE Group ha donato un centinaio di tablet ai figli dei collaboratori del Gruppo, a sostegno delle nuove forme di attività didattiche che prevedono lezioni da remoto, in seguito al Covid19.

Tramite un bando della Borsa di studio 'Chiara ed Ermano Liberali', la società ha assegnato i tablet, destinati a studenti di elementari, medie e superiori. I criteri di assegna-



zione sono stati basati sul reddito del nucleo familiare, sui carichi fiscali e sul numero di figli. L'attenzione al mondo della scuola è nella tradizione di LU-VE Group, che ogni anno assegna la Borsa di studio ai figli meritevoli dei suoi collaboratori. L'iniziativa è attiva nelle sedi di Uboldo (Varese), Travacò Siccomario (Pavia), Limana (Belluno) e Novo Sedly (Rep. Ceca).

Iginio Liberali, presidente di LU-VE Group (nella foto), ha commentato: «Poiché credo che il valore primario dell'educazione non possa venire meno, neanche in periodi come questo, abbiamo pensato che fosse giusto garantirlo ai giovani che saranno le donne e gli uomini di domani. Le nuove idee cammineranno sulle loro gambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA